

L'eurodeputato ed ex medico a Lampedusa: "I morti non si arrestano e pochi Stati dettano legge Controllare i confini esterni non serve a far crescere i Paesi d'origine, è un'illusione dannosa"

Bartolo: "Mi vergogno della Ue che non sa trovare un accordo"

L'INTERVISTA

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

«**C**ontinuiamo a vedere morti nel Mediterraneo, sull'Ocean Viking ci sono 572 persone che aspettano di essere portate a terra. E l'Ue dice che l'individuazione dei porti di sbarco non è di sua competenza: ma l'Europa non può più continuare a voltarsi dall'altra parte». Pietro Bartolo ha lasciato il suo lavoro di medico a Lampedusa per cercare una soluzione alla questione immigrazione dai banchi del Parlamento europeo. Ma, una volta arrivato a Strasburgo, l'eurodeputato Pd si è reso conto che è come andare a scoprire il mare.

I numeri dicono che non c'è alcuna emergenza, eppure il tema resta esplosivo: si troverà mai una soluzione?

«Io dico solo che mi vergogno perché l'Italia e l'Europa non si stanno dimostrando capaci di ospitare quattro gatti. Perché sono quattro gatti... Non riusciamo a metterci d'accordo su 572 persone. E anche se fossero 5.700 o ventimila, potremmo accoglierle senza sforzi, liberando i campi in Libia dove avvengono torture e violenze, rispettando la legge del mare e i diritti umani che stanno alla base dei valori Ue».

Davvero crede che gli Stati possano mettersi d'accordo?

«Si tratta di un fenomeno strutturale che non finirà oggi e che va affrontato sedendosi attorno a un tavolo con intelligenza, lungimiranza e umanità. Invece stiamo facendo il contrario, prima con il regolamen-



PIETRO BARTOLO
PARLAMENTARE UE
E MEDICO



Si tratta di un fenomeno strutturale va affrontato insieme con lungimiranza e umanità

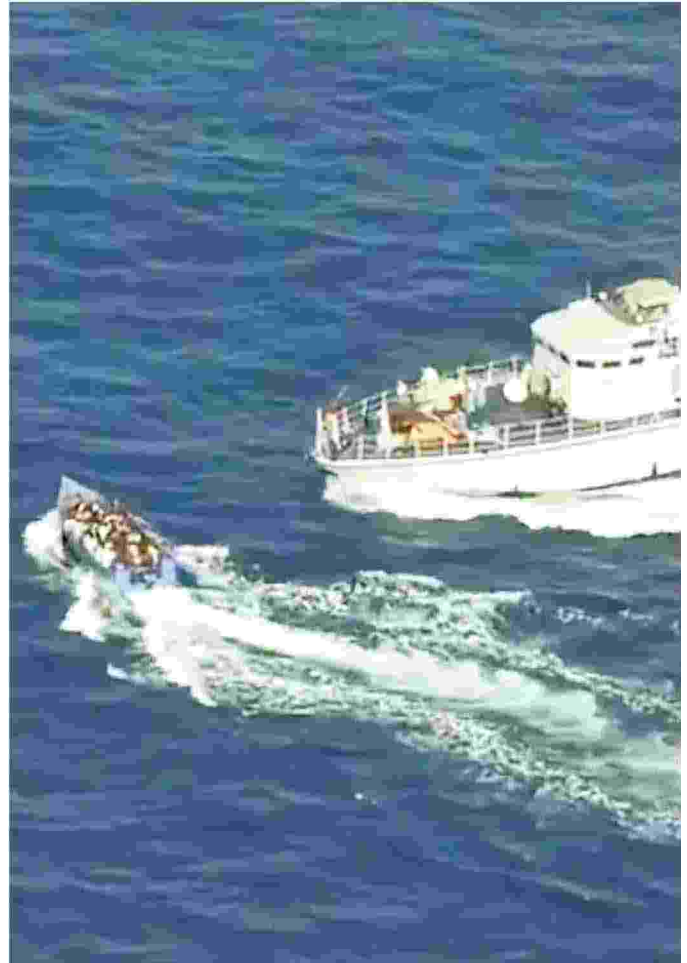
Sull'Ocean Viking ci sono 572 persone che aspettano di essere portate a terra

to di Dublino e ora con questo Patto che ripercorre la stessa strada fallimentare».

Cosa c'è che non va nella proposta della Commissione?

«I commissari hanno presentato un piano per assecondare le richieste di quei pochi Stati che dettano legge. Un piano che, come Dublino, parla solo dei richiedenti asilo e non dei migranti economici, che per l'Europa vanno rimandati a casa».

Molti però lo considerano un piano inaccettabile per-



Una motovedetta libica sperona un barcone con i migranti a bordo

ché apre la strada a una redistribuzione.

«Il problema è che in Europa anche chi avrebbe diritto all'asilo spesso non può presentare la domanda perché viene respinto. Lo fa l'Italia con la Slovenia, la Spagna a Ceuta, la Grecia. L'Ue ha creato una forza che rende impossibile esercitare questo loro diritto. Servirebbe una missione navale europea, invece nel Mediterraneo si speronano le barche con a bordo delle persone».

All'ultimo Consiglio europeo

ci si è - brevemente - concentrati solo sulla dimensione esterna: deluso?

«Lavorare sulla dimensione esterna sarebbe l'ideale se servisse veramente a far crescere i Paesi di origine, a creare le migliori condizioni di vita o ad aprire canali per la migrazione legale. Invece la dimensione esterna viene intesa solo per pagare i Paesi di origine e di transito affinché controllino le frontiere. Ma così non risolveremo mai nulla».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA